

re: una vera e propria carta d'identità per avere voluto sbrogliare la matassa. E ne rievoca la pena, con un siffatto giro di miliardi e con le ipotesi da cui si pensa che venivano avanzate circa il segreto che aveva consentito ad un oscuro caselliere del Credito Romagnolo di Roma di diventare un magnate della finanza nel giro di pochi anni. «Svelerò il segreto solo se me lo chiederà il Papa», questa la risposta attribuita a Giuffrè.

Invece non si mosse nessuno. Successo soltanto che l'avvenire d'Italia, il quotidiano della curia bolognese, ironizzò per bocca del giornalista-sacerdote Lorenzo Bedeschi sulla nostra denuncia: «Non riusciamo a capire — scriveva scandalizzato don Bedeschi — perché si debba sapere che venivano avanzate circa il segreto che aveva consentito ad un oscuro caselliere del Credito Romagnolo di Roma di diventare un magnate della finanza nel giro di pochi anni. «Svelerò il segreto solo se me lo chiederà il Papa», questa la risposta attribuita a Giuffrè.

Veniva dopo una frase ancora più incauta (soprattutto se confrontata con le odierne dichiarazioni di buona fede e di innocenza fornite in certi ambienti). «Quale sia poi il segreto della sua tecnica finanziaria — è sempre don Bedeschi a parlare, quasi come un avvocato difensore del comm. Giuffrè — dal momento che tutto si svolge sotto gli occhi vigiliantissimi della questura, interessa lui solo il suo ingegno, la sua abilità e soprattutto il suo enorme credito. Tra lui ed i suoi clienti avviene un normalissimo contratto. Lo Stato, i cardinali, i Fanfani non hanno il diritto di metterli il becco, quando siano solvi le leggi e le regole morali».

Adesso che il bubbone è scoppiato, come la mettiamo? Il quotidiano cattolico ci mette ancora il diritto di negare il becco, forse? Invece pubblica non si autorizza a porsi interrogativi ancora più gravi? Visto che — la curia di S. Antonio — a colpi di milioni era già stata pagata sette mesi fa, non troppa maliziosa suppone oggi che governo, curia e giornali benpensanti si siano dati alla condanna di un'opera di bancarotta ora imminente e non era più possibile nascondersi.

Tecnica vecchia, questa, e troppo comoda per l'ingenuità degli organi inquisitori (ah! gli occhi della questura vigilatissimi, si come diceva don Bedeschi, ma nella confusione dei fatti, nell'Unità che accumulava milioni senza pratiche losche) e sul contegno delle autorità ecclesiastiche, per non restare in ritardo, cioè in ritardo con il 16 gennaio: «Ma se domani ci trovassimo di fronte a sviluppi del tipo "fallimento del marchese De Cavi" anche costui è un uno del Signore, cavaliere nientemeno degli ordini vaticani: oppure di fronte ad un'edizione perfezionata delle gerarchie di miliardi che che a protagonisti la signora Elbe Rolaccio (anche costei, a parte il fascino personale, vantava altissimi protettori) non lascerà l'incriminazione, non si accontenteremo di una dichiarazione di fallimento: il fallimento sarebbe anche dell'autorità costituita, rivelatasi incapace di stroncare un "pasticciaccio" che dura da anni, o resta comunque timida e perplessa solo perché nel labirinto dell'«affare Giuffrè» si incontrano molte tonache».

GINO PAGLIARANI

Violento nubifragio ieri sul Piemonte

TORINO, 18. — Sul Piemonte settentrionale si è questa sera abbattuto un violento nubifragio, che ha provocato la caduta di frane, lo straripamento di torrenti e l'interramento in più punti della strada nazionale. La Valtourna, che è inaccessibile, sono interrotti il telefono e la stessa linea ferroviaria per Aosta. Un acceleratore è stato bloccato tra le stazioni di Saint-Vincent e Chablillon da grossa frangente caduta sulla linea ferroviaria.

Causa un nubifragio abbattutosi sulla val d'Ossola, sono interrotte da ieri sera la linea ferroviaria internazionale del Sempione e la stessa statale. A Crevalledossola una frangente ha interrotto la linea per 150 metri; la gran massa di detriti e di pietre ha diletto i binari e abbattuto i pali della linea elettrica aerea.

IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA SICILIANA SULLA PROCEDURA D'URGENZA PER IL BILANCIO

Le sinistre insorgono contro il fanfaniano La Loggia

La seduta sospesa per i tumulti scoppiati nell'aula

I motivi costituzionali che si oppongono alla assurda richiesta dei clericali, che sono appoggiati dai fascisti e dai monarchici - Intensificata azione di ricatto e corruzione dei fanfaniani

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19. — Al grido di «dimissioni dimissioni», le sinistre hanno questa notte impedito all'on. La Loggia di prendere la parola dinanzi all'Assemblea regionale siciliana convocata in sessione straordinaria, a conclusione di un serrato dibattito sviluppatosi sulla revisione di incostituzionalità sollevata dal compagno on. Varvaro contro la richiesta della procedura d'urgenza sul bilancio avanzata dal governo.

Dall'inizio di questa sessione il presidente del governo regionale non aveva ancora aperto bocca. Il compito di tentare qualche timida replica era stato invece lasciato ai missini del gruppo della Dc, Carlo Stasera, verso le 23. La Loggia ha voluto esprimere il pensiero del suo governo sulla necessità di imporre una soluzione di forza alla crisi e di accelerare il dibattito. Ma, non appena si è levato a parlare, è stato investito dalle invettive della sinistra, ed accolto dal rimprovero di «shottare delle tavolette dei banchi», «fuori fuorilei non ha diritto di parlare dai banchi del governo».

Il presidente Alessi ha tentato di sedare il tumulto, ed infine è stato costretto a sospendere la seduta. Solo dopo qualche ora La Loggia, ripresa la seduta con l'assenso delle sinistre, ha brevemente parlato. Il dibattito è stato quindi rinviato alle 11 di domani.

La sessione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana è, insomma, entrata oggi nel vivo del dibattito. Si è giunti a questa fase dopo la conclusione della prima seduta, terminata all'alba di oggi, che ha visto prevalere la proposta governativa di porre al primo punto dell'ordine del giorno, il bilancio già respinto il 2 agosto dall'Assemblea, prima ancora di discutere sulla lettera di dimissioni indirizzata dall'on. Milazzo al presidente dell'Assemblea Alessi e sull'opportunità di eleggere un nuovo assessore.

Nella riunione odierna, cominciata alle 10.30 a Sala d'Ercole, le sinistre hanno rinnovato puntualmente l'attacco al governo con frequenti interventi, fin dalle prime battute. Una richiesta di sospensione dei lavori, sollevata dal comunista Tuccari, ha dato motivo a tutti i deputati dei gruppi comunista e socialista di pronunciare, ciascuno, un breve discorso in sede di dichiarazione di voto.

Successivamente è cominciata la battaglia delle pregiudiziali sui seguenti punti: 1) l'impossibilità, ai sensi dell'art. 72 della Costituzione, di varare la procedura d'urgenza per il bilancio; 2) l'illegalità contenuta nel bilancio stesso (secondo quanto è espressamente previsto dall'art. 81 della Costituzione) che presenta spese per l'ammontare di ben 7 miliardi non garantite da alcuna copertura; 3) l'insuccesso della presentazione del bilancio da parte di un governo incompleto e palesemente in crisi in seguito alle dimissioni dell'on. Milazzo.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara. Le sinistre sono decise, servendosi di tutti i mezzi di lotta parlamentare, ad impedire al governo La Loggia di rimanere al suo posto do-

po essere stato bocciato dalla maggioranza dell'assemblea. La decisa opposizione delle sinistre, che tocca punti essenziali a Sala d'Ercole e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della Dc on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compressione delle iniziative siciliane da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento regionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperimento liberticida di La Loggia, autorizza ogni apprensione sul vero e preordinato senso della manovra che i clericali hanno aperto a Palermo.

C'è da rilevare che la sessione straordinaria del parlamento regionale è stata convocata in seguito alla crisi scoppiata in seno alla compagine di maggioranza. Siamo di fronte, in altre parole, all'esplosione delle contraddizioni determinate dalla politica fanfaniana in Sicilia, dal basculare di parte del gruppo dirigente, di sollacare i fermenti di rivolta al mal-

costume politico e alla corruzione — da esso instaurata — che serpeggiano nella Regione.

Inutili sono stati i tentativi clericali di frenare questo moto, e inutile e sommamente dannoso si rivela l'accordo con le destre, blandite politicamente ed economicamente in cambio di un appoggio che non conosce remore neanche di natura morale (stamane i giornali danno notizia di un comunicato del MSI che nella formazione diretta da La Loggia identifica il governo più vicino alle aspirazioni dei fascisti e delle forze economiche che essi rappresentano).

Inutile è stato anche raddoppiare gli strumenti di corruzione spicciola, il favore e l'intrallazzo: la crisi è scoppiata con una violenza che nessuno riesce ormai a velare. La battaglia sostenuta dalle sinistre si spiega quindi su un tono per certi versi, favorevole.

La seduta odierna inaugurata, come abbiamo detto, dai susseguirsi degli interventi di ventuno deputati socialisti e comunisti, è continuata con la votazione, per alzata e seduta, sulla proposta di sospensione avanzata da Tuccari. Quindi l'on. Varvaro ha sollevato il primo incidente, affermando che le leggi di bilancio debbono essere discusse con procedura normale, senza termini abbreviati, e con relazione scritta; e per suffragare questa tesi si è abbondantemente richiamato alla prudenza in materia e, in particolare, ai lavori della Costituzione e che portarono all'approvazione dell'articolo 72 della Costituzione repubblicana.

La delicata eccezione di Varvaro ha indotto il Presidente dell'Assemblea a sospendere la seduta per venti minuti e a riunire nel suo gabinetto i capi gruppo, membri della giunta del regolamento e l'ufficio di presidenza per esaminare la questione.

Alla fine del dibattito sulla proposta di Varvaro ha tentato di prendere la parola La Loggia. Le sinistre sono insorte contro lo squallido presidente fanfaniano; poco dopo l'on. Alessi sospendeva la seduta.

ANTONIO PERRA

La Loggia ha voluto esprimere il pensiero del suo governo sulla necessità di imporre una soluzione di forza alla crisi e di accelerare il dibattito. Ma, non appena si è levato a parlare, è stato investito dalle invettive della sinistra, ed accolto dal rimprovero di «shottare delle tavolette dei banchi», «fuori fuorilei non ha diritto di parlare dai banchi del governo».

La sessione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana è, insomma, entrata oggi nel vivo del dibattito. Si è giunti a questa fase dopo la conclusione della prima seduta, terminata all'alba di oggi, che ha visto prevalere la proposta governativa di porre al primo punto dell'ordine del giorno, il bilancio già respinto il 2 agosto dall'Assemblea, prima ancora di discutere sulla lettera di dimissioni indirizzata dall'on. Milazzo al presidente dell'Assemblea Alessi e sull'opportunità di eleggere un nuovo assessore.

Nella riunione odierna, cominciata alle 10.30 a Sala d'Ercole, le sinistre hanno rinnovato puntualmente l'attacco al governo con frequenti interventi, fin dalle prime battute. Una richiesta di sospensione dei lavori, sollevata dal comunista Tuccari, ha dato motivo a tutti i deputati dei gruppi comunista e socialista di pronunciare, ciascuno, un breve discorso in sede di dichiarazione di voto.

Successivamente è cominciata la battaglia delle pregiudiziali sui seguenti punti: 1) l'impossibilità, ai sensi dell'art. 72 della Costituzione, di varare la procedura d'urgenza per il bilancio; 2) l'illegalità contenuta nel bilancio stesso (secondo quanto è espressamente previsto dall'art. 81 della Costituzione) che presenta spese per l'ammontare di ben 7 miliardi non garantite da alcuna copertura; 3) l'insuccesso della presentazione del bilancio da parte di un governo incompleto e palesemente in crisi in seguito alle dimissioni dell'on. Milazzo.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara. Le sinistre sono decise, servendosi di tutti i mezzi di lotta parlamentare, ad impedire al governo La Loggia di rimanere al suo posto do-

po essere stato bocciato dalla maggioranza dell'assemblea. La decisa opposizione delle sinistre, che tocca punti essenziali a Sala d'Ercole e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della Dc on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compressione delle iniziative siciliane da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento regionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperimento liberticida di La Loggia, autorizza ogni apprensione sul vero e preordinato senso della manovra che i clericali hanno aperto a Palermo.

C'è da rilevare che la sessione straordinaria del parlamento regionale è stata convocata in seguito alla crisi scoppiata in seno alla compagine di maggioranza. Siamo di fronte, in altre parole, all'esplosione delle contraddizioni determinate dalla politica fanfaniana in Sicilia, dal basculare di parte del gruppo dirigente, di sollacare i fermenti di rivolta al mal-

costume politico e alla corruzione — da esso instaurata — che serpeggiano nella Regione.

Inutili sono stati i tentativi clericali di frenare questo moto, e inutile e sommamente dannoso si rivela l'accordo con le destre, blandite politicamente ed economicamente in cambio di un appoggio che non conosce remore neanche di natura morale (stamane i giornali danno notizia di un comunicato del MSI che nella formazione diretta da La Loggia identifica il governo più vicino alle aspirazioni dei fascisti e delle forze economiche che essi rappresentano).

Inutile è stato anche raddoppiare gli strumenti di corruzione spicciola, il favore e l'intrallazzo: la crisi è scoppiata con una violenza che nessuno riesce ormai a velare. La battaglia sostenuta dalle sinistre si spiega quindi su un tono per certi versi, favorevole.

La seduta odierna inaugurata, come abbiamo detto, dai susseguirsi degli interventi di ventuno deputati socialisti e comunisti, è continuata con la votazione, per alzata e seduta, sulla proposta di sospensione avanzata da Tuccari. Quindi l'on. Varvaro ha sollevato il primo incidente, affermando che le leggi di bilancio debbono essere discusse con procedura normale, senza termini abbreviati, e con relazione scritta; e per suffragare questa tesi si è abbondantemente richiamato alla prudenza in materia e, in particolare, ai lavori della Costituzione e che portarono all'approvazione dell'articolo 72 della Costituzione repubblicana.

La delicata eccezione di Varvaro ha indotto il Presidente dell'Assemblea a sospendere la seduta per venti minuti e a riunire nel suo gabinetto i capi gruppo, membri della giunta del regolamento e l'ufficio di presidenza per esaminare la questione.

Alla fine del dibattito sulla proposta di Varvaro ha tentato di prendere la parola La Loggia. Le sinistre sono insorte contro lo squallido presidente fanfaniano; poco dopo l'on. Alessi sospendeva la seduta.

ANTONIO PERRA

GRAVI DANNI ALLA FABBRICA DI LEGNANO

Tre reparti della "Tosi", distrutti da un incendio

I danni sembra ammontino a quattrocento milioni — Un altro violento incendio in una fabbrica lombarda di resine

MILANO, 19. — Due incendi sono scoppiati la notte scorsa in due stabilimenti industriali lombardi causando ingentissimi danni. Il disastro di grande importanza per la grandezza della fabbrica colpita che per l'entità dell'incendio si è verificato verso le 4.30 presso gli importanti impianti della Franco Tosi di Legnano che, a sua fra le maggiori fonderie e acciaierie lombarde e occupa 3000 lavoratori gran parte dei quali tuttavia sono ancora in ferie.

Il pauroso rogo ha praticato distrutto due reparti cioè il deposito del materiale di cancelleria e di stampati della fabbrica dove le fiamme si sono sviluppate e il magazzino di attrezzi e utensili di specie fabbricazione nonché attrezzature pregiate quali micrometri, punte di precisione per torni e pezzi per turbine.

Il danno più grave, però è stato causato dalla distruzione del magazzino guarnizioni dove erano ammassati prodotti di

grande valore tecnico e commerciale. L'opera della squadra antincendio dello stesso stabilimento dei vigili del fuoco di Milano, Magenta e Legnano accorsi sul posto con un totale di 12 autocarri, non è riuscita a spegnere i fuochi che si sono estesi a macchia d'olio. Verso le 9.30 infatti il fuoco dava i primi segni di cedimento e gradatamente i pompieri potevano avanzare verso il centro dei capannoni ormai praticamente distrutti e raggiungere infine il cuore del rogo. Gli ultimi guizzi delle fiamme erano domati prima delle undici.

Le prime squadre di operai hanno potuto entrare in fabbrica per l'opera di rimozione delle macerie, per il recupero dei materiali salvabili, subito dopo. Domattina probabilmente lo stabilimento riprenderà in pieno l'attività.

Un secondo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un terzo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un quarto incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un quinto incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un sesto incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un settimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ottavo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un nono incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un decimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un undicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un dodicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un tredicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un quattordicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un quindicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un sedicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un diciassettesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un diciottesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un diciannovesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un vicesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventunesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventiduesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventitreesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventiquattresimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un venticinquesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventiseiesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventisettesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventottesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un ventinovesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentunesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentaduesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentatreesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentaquattresimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentacinquesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentaseiesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentasettesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentottesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un trentanovesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.

Un quarantesimo incendio che ha causato un danno di 40 milioni si è verificato presso lo stabilimento SACI in via Bernadino Luni, 211 a Sesto San Giovanni, per la distruzione delle resine sintetiche. Le fiamme si sono sviluppate per auto-combustione nel padiglione dove erano ubicati gli impianti per la produzione di resine sintetiche. Il danno è stato di 40 milioni. Le fiamme sono state domate prima delle undici.